

Progetto “Dare voce a donne e uomini nella trasformazione e per il buon uso della Bolognina Est”

Finalità del progetto partecipativo e suoi destinatarie/i.

L’Azione ha la finalità di giungere ad uno scenario condiviso di trasformazione della Bolognina Est, con particolare attenzione:

- al riuso previsto delle aree produttive (SASIB, Casaralta, Cevolani) e militari (Caserma Sani) dismesse,
- alle dinamiche innestate dalla riconfigurazione del sistema di trasporto pubblico urbano e metropolitano
- ai processi di riqualificazione in atto nell’intera “Città della ferrovia”, in attuazione degli indirizzi previsti nel PSC, in continuità con gli interventi già realizzati nel quartiere e tenendo conto degli accordi stipulati con le proprietà delle aree dismesse.

A fronte dei profondi processi demografici, urbanistici, di riorientamento di funzioni e luoghi tratteggiati nel PSC, si intende affrontare il nodo di come passare da una pianificazione urbanistica di strategie alla progettazione di singole aree (POC) senza perdere la consapevolezza da un lato della necessità della progettazione e dell’adeguatezza del tessuto connettivo tra le diverse aree, dall’altro lato del lasso di tempo che intercorre dalla definizione delle strategie alla materiale trasformazione dell’intera area. Questo percorso di trasformazione richiede di essere monitorato e vigilato in un contesto che rischia di restare un cantiere a lungo termine.

Lo scenario che l’azione prefigurerà terrà conto delle dimensioni spaziali e temporali dei processi e sarà costruito coinvolgendo i soggetti interessati (residenti, fruitori/trici dell’area, operatori/trici economici, proprietà, amministratori, figure istituzionali e ogni altro/a interessata all’area) prendendo in carico e valorizzando le differenze di genere, età e etnia.

Tipo di Azione: sarà un’iniziativa da realizzarsi tra il novembre 2008 e il marzo 2009 con metodologie partecipative e in ottica di genere e interculturale per la trasformazione dell’area della Bolognina Est, con riferimento al buon uso del luogo, al miglioramento delle qualità della vita e delle relazioni tra le/gli abitanti, alla loro sicurezza.

Poiché le città, che costituiscono “il livello di base delle relazioni sociali e il nucleo di base della democrazia”, “sono fatte di donne e uomini mentre lo spazio pubblico è occupato prevalentemente

dagli uomini”¹, il riferimento all’ottica di genere si sostanzierà non solo nell’analisi e nella formazione, ma anche nella costruzione di una partecipazione paritetica al progetto. Nel progetto ci si propone di realizzare, in ciascuna sua parte e fase di svolgimento, un percorso rivolto all’insieme della cittadinanza, dando voce e coinvolgendo in esperienze di cittadinanza attiva non solo chi già appartiene ad aggregazione e reti formali o informali, ma anche cittadine e cittadini meno coinvolti in esperienze associative e meno abituate a partecipare a occasioni di confronto pubblico, favorendo così un’accresciuta coesione e inclusione sociale. L’azione di progetto si struttura pertanto attraverso l’alternanza armonica tra momenti di partecipazione collettiva (es: tavoli creativi, workshop scenario, mostra itinerante...) e momenti d’interazione e ascolto individuali e a piccoli gruppi. Tale scelta è basata sul riconoscimento delle peculiarità specifiche e delle differenze presenti nel contesto sociale la cui valorizzazione necessita appunto di azioni e strumenti d’interazione diversificati. Le azioni di raccordo e coordinamento agite nel corso del processo troveranno esito specifico: nella definizione di scenari alternativi discussi nel corso del Workshop scenario; nelle attività del Tavolo di confronto creativo e nella produzione di materiali grafici e di sintesi con particolare cura all’uso delle principali lingue immigrate.

Si intende produrre un’articolazione critica dello stato di fatto dei luoghi e delle possibilità di trasformazione degli stessi, capace di generare immagini, scenari e proposte condivise

Il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro coniuga il patrimonio di esperienze e conoscenze dell’Associazione Orlando – intese nel senso più completo e ampio, da quelle delle singole esperte in processi partecipativi che lavoreranno al progetto, a quelle della trentennale storia di produzione di cultura e politica femminile, di aggregazione, accoglienza e cura delle relazioni - con quello di esperti della “Scuola superiore di facilitazione” (Milano), di architetture/i, studiose e ricercatori/trici afferenti ai Corsi di Laurea in Scienze Geografiche e in Scienze dell’Organizzazione dell’Università degli studi di Bologna e alla Facoltà di Architettura dell’Università di Ferrara. La supervisione e la conduzione del processo è affidata a Marianella Sclavi, docente di Etnografia Urbana e Antropologia Culturale alla I Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Il gruppo è coordinato dalla dott.ssa Fernanda Minuz, in qualità di esperta in Comunicazione interculturale e Presidente dell’Associazione Orlando.

¹ In Chiara Sebastiani, *La politica delle Città*, cap. 9. *La politica di genere: Città di donne e di uomini*, libro di prossima pubblicazione